

PUNTI DI VISTA

Newsletter di approfondimento settimanale



LA SETTIMANA POLITICA ITALIANA



17/O8

Forti critiche dai sindacati per l'obbligo di Green Pass anche per accedere alle mense aziendali. Secondo Fim, Fiom, Uilm la misura è punitiva nei confronti dei lavoratori che non ne sono in possesso.



18/O8

Afghanistan, Salvini apre al dialogo: "Corridoi umanitari per donne e bambini, no all'ingresso di migliaia di uomini". Il leader leghista mitiga la sua iniziale chiusura rispetto all'accoglienza dei profughi mentre il Pd avvia una campagna di solidarietà.



19/O8

Di Maio al G7 Esteri: "Giudicare i talebani dalle azioni, non dalle parole. Dobbiamo mantenere una posizione ferma sul rispetto di diritti umani e libertà. Un G20 straordinario per coinvolgere Russia e Cina. Vogliamo trasferire in Italia 2500 afghani che hanno collaborato con noi".



20/O8

"Questa è una situazione eccezionale, il Paese ha bisogno di unità nazionale per spendere i fondi europei" ma "questa è la prima e l'ultima volta che governiamo con Salvini. Lo giuro". Lo ha detto il segretario del Pd Enrico Letta.

DI MAIO, IL SALENTO E I TALEBANI



Nel rovente agosto italiano, poco o nulla succede a livello di politica interna. Se non fosse per gli attacchi di Salvini e Meloni alla Lamorgese, rea di non aver gestito in maniera adeguata la vicenda del rave party nel viterbese, o per la figuraccia di Di Maio, che se ne stava tranquillamente in vacanza in Salento mentre il resto del mondo era impegnato a seguire la questione afghana, la settimana sarebbe completamente piatta.

Per fortuna, però, c'è il nostro Ministro degli esteri a spezzare la noia, facendo parlare di sé non per le sue spiccate doti diplomatiche ma per la nonchalance con la quale esibisce il torso nudo in spiaggia. Uno scandalo? No ma neppure un buon esempio di politica. Quella estera, soprattutto, richiede un impegno costante. Non si può pensare di fare il Ministro se non si è disposti a rinunciare a qualche giorno di vacanza.

#FEDERAZIONE

C'è chi pensa a godersi le vacanze e chi pensa al futuro, come Matteo Salvini e Giuseppe Conte. Il primo è pronto a lanciare una federazione di centrodestra, il secondo esclude un'alleanza politica con il Pd. Almeno per il momento.

"È in programma dopo settembre una trasformazione del Centrodestra. Non si parla di un partito unico, ma di una federazione", afferma il segretario della Lega che questa sera vedrà Silvio Berlusconi. "L'ho proposto in Europa, a Lega Forza Italia e Fdi per fare un gruppo unico di circa 200 euro-parlamentari che contrasti i socialisti

e la sinistra. L'ho proposto anche nel Parlamento italiano. Facciamo una federazione", ha aggiunto.

Salvini ha le idee molto chiare: "Il mio obiettivo è guidare alle elezioni una coalizione del centrodestra unito, perché per me l'unità del centrodestra è un valore. Oggi noi siamo al governo e Fratelli d'Italia è all'opposizione, quindi mettere adesso insieme governo e opposizione è complicato. Ma si voterà al più tardi tra un anno e mezzo". Il leader della Lega ha rimarcato che difenderà con forza l'unità del centrodestra, che "rappresenta oggi più della metà degli italiani". In direzione opposta va il presidente del Movimento 5 Stelle. "Mi sembra una fuga in avanti", ha risposto a chi gli chiedeva un commento su Vincenzo De Luca che ha parlato di partito unico Pd-M5S. "In questo momento

sia noi che il Pd stiamo elaborando le nostre rispettive proposte politiche. Dobbiamo continuare ad alimentare il dialogo, una corsia preferenziale di dialogo. Ci presentiamo già uniti alle amministrative ed anche se non è stato possibile farlo in tutte le realtà, non significa che ci fermeremo. Confidiamo di arrivare alle elezioni politiche con una proposta che si fonda su un dialogo che nasca da un confronto serio".

L'ex presidente del consiglio si dice soddisfatto del suo operato fino a questo momento e fiducioso verso il futuro. "Credo che il M5S stia interpretando egregiamente il nuovo corso, nel segno del rinnovamento, di una maggiore apertura alla società civile".

Francesca I. Chaouqui

LA SETTIMANA POLITICA NEL MONDO



16/08

I talebani hanno ripreso il controllo dell'Afghanistan. Sono arrivati fino alla capitale Kabul e al suo palazzo presidenziale, da dove hanno annunciato di voler ripristinare l'Emirato Islamico dell'Afghanistan, così com'era prima dell'arrivo degli americani nel 2001.



17/08

Biden pronuncia un discorso duro, critico verso il presidente afgano, beffardo verso le forze militari dell'Afghanistan, con un avvertimento ai talebani a non pensare di attaccare gli americani. E con un messaggio chiaro: "Non sono pentito della decisione presa".



18/08

Convocato un G7 virtuale dal presidente Usa Joe Biden e dal premier britannico Boris Johnson per concordare una strategia comune di fronte al caos in Afghanistan. La Polonia sta valutando la fine dei viaggi annuali da Israele per la visita ai campi di sterminio nazisti.



19/08

Per l'Alto rappresentante dell'Ue, Josep Borrell, "quello che è accaduto in Afghanistan solleva molte questioni sull'impegno occidentale. Non possiamo lasciare che Cina e Russia prendano il controllo della situazione". Intanto madri disperate lanciano i figli oltre il filo spinato per salvarli.

L'AFGHANISTAN INDIETRO DI 20 ANNI



Venti anni cancellati in pochi giorni. Si può riassumere così quanto drammaticamente sta avvenendo in Afghanistan, dove i talebani hanno ripreso il controllo completo del Paese. Nella giornata di domenica i fondamentalisti islamici sono arrivati fino alla capitale Kabul e al suo palazzo presidenziale, da dove hanno annunciato di voler ripristinare l'Emirato Islamico dell'Afghanistan, così com'era prima dell'arrivo degli americani nel 2001. È la fine di un'era. Quello che accadrà sarà totalmente nuovo e imprevedibile. A poco servono le rassicurazioni dei talebani, che si sono vantati di

essere "cambiati" rispetto al passato. Ma quanto vale la parola di terroristi che non hanno fatto altro che seminare panico e terrore in un Afghanistan che sperava soltanto di emanciparsi e di costruire un paese moderno e libero? L'Occidente può davvero fidarsi quando dicono "nessuna vendetta" mentre invece richiedono la testa di tutti i collaborazionisti? La situazione è drammatica. Joe Biden se n'è lavato le mani, lasciando gli afgani nelle mani dei talebani e dichiarando apertamente che l'America non ha più alcun interesse nel Paese. Proprio per questo, ora serve un'Europa solida, forte, unita, unico baluardo per il rispetto di certi valori. Anche perché ritorno dei fondamentalisti islamici apre la strada all'avanzata dei loro sostenitori, soprattutto della Cina, che ha già dichiarato solidarietà al nuovo "governo" di Kabul, in una sorta di macabra alleanza contro i diritti umani.

#SHARIA

A pagare il prezzo più alto, anche questa volta, sono le donne afgane. Per loro è la fine di tutto. Quanto sono lontane quelle immagini, risalenti ai primi anni '70, che ritraggono giovani vestite con minigonne all'ultima moda, libere di studiare, di sognare, di vivere? Sembrano passati secoli da allora, soltanto che l'Afghanistan, anziché progredire, ha compiuto uno spaventoso salto indietro. Di nuovo.

Dopo venti anni tornano i talebani e con essi la sharia, nella versione più estremistica della legge corani-

ca, che vuole le donne segregate, ignoranti, invisibili. Quando guidarono l'Afghanistan nella seconda metà degli anni '90, fecero piombare il Paese nel buio totale: le donne furono cancellate dalla società, trasformate in tanti fantasmi azzurri come i burqa che dovevano indossare, in schiave sessuali. Fu loro vietato di lavorare e di studiare, pena la lapidazione.

Con la caduta del regime talebano nel 2001, le donne hanno iniziato a riappropriarsi della loro vita. Hanno potuto nuovamente rendersi visibili, dopo anni trascorsi dietro un burqa, non più obbligatorio. I loro passi hanno ricominciato a fare rumore nelle scuole, nei posti di lavoro, nelle televisioni. È stato riconcesso loro il

diritto di voto. Ora l'incubo è tornato. Cosa ne sarà adesso delle donne afgane? Le testimonianze riportate dai media internazionali dipingono uno scenario di terribile pericolo per la loro vita, nonostante i talebani abbiano provato a mostrarsi più tolleranti e aperti verso l'emancipazione femminile rispetto a vent'anni fa. Ma sono menzogne.

Nelle città conquistate scuole e università sono state già chiuse alle donne, mentre altre sono state rimosse dai loro luoghi di lavoro e nelle strade stanno venendo cancellati manifesti raffiguranti figure femminili a volto scoperto. E nell'aria risuonano ancora le prime parole dei talebani: "Tutte le donne single sopra i 12 anni sono bottino di guerra".

LA SETTIMANA IN VATICANO



17/08

"Dio non viene a liberarci dai problemi, che sempre si ripresentano, ma per salvarci dal vero problema, che è la mancanza di amore", scrive Papa Francesco su Twitter. "È questa la causa profonda dei nostri mali personali, sociali, internazionali, ambientali. Pensare solo a sé è il padre di tutti i mali".



18/08

"Vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore". Lo ha detto Papa Francesco in un videomessaggio per le popolazioni dell'America Latina. "E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli".



19/08

"L'emergenza climatica genera sempre più crisi umanitarie e i poveri sono i più vulnerabili rispetto agli eventi climatici estremi. È urgente una solidarietà fondata sulla giustizia, sulla pace e sull'unità della famiglia umana". Così il Papa per il World Humanitarian Day dell'Onu.



20/08

Al via oggi a Rimini il Meeting per l'amicizia tra i popoli. Il Santo Padre, in un messaggio, continua a "mettere in guardia coloro che hanno responsabilità pubbliche dalla tentazione di usare la persona e di scartarla quando non serve più".



SERVIRE LE PERSONE E NON USARLE

Le persone sono al centro della settimana vaticana. Più volte negli ultimi giorni Papa Francesco si è pronunciato in favore dei più fragili, ponendo l'accento sulla necessità di vaccinarsi contro il Covid, sulle crisi umanitarie aggravate dai cambiamenti climatici, sulle domande fondamentali che attanagliano il cuore di ogni uomo.

"Senza persona non c'è società, ma aggregazione casuale di esseri che non sanno perché sono insieme. Come unico collante rimarrebbe solo l'egoismo del calcolo e dell'interesse particolare che rende indifferenti a

tutto e a tutti". È quanto scrive Papa Francesco nel messaggio inviato al vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi, tramite il Segretario di Stato Pietro Parolin, in occasione della 42esima edizione del Meeting di Rimini al via oggi. Del resto, osserva il pontefice, "le idolatrie del potere e del denaro preferiscono avere a che fare con individui piuttosto che con persone, cioè con un 'io' concentrato sui propri bisogni e i propri diritti soggettivi piuttosto che un 'io' aperto agli altri, proteso a formare il "noi" della fraternità e dell'amicizia sociale. Il Santo Padre non si stanca di mettere in guardia coloro che hanno responsabilità pubbliche dalla tentazione di usare la persona e di scartarla quando non serve più, invece di servirla. Dopo quello che abbiamo vissuto in questo tempo, forse è più evidente a tutti che proprio la persona è il punto da cui tutto può ripartire. Certamente c'è la necessità di reperire risorse e mezzi per rimettere in moto la società, ma c'è bisogno innanzitutto di qualcuno che abbia il coraggio di dire 'io' con responsabilità e non con egoismo".

#VACCINI

Ancora le persone sono la preoccupazione del Papa, che parla del dovere di vaccinarsi contro il Covid come di un atto di carità fraterna. "Vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore – ha affermato il Pontefice – E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli. L'amore è anche sociale e politico, c'è amore sociale e amore politico, è universale, sempre traboccante di piccoli gesti di carità

personale capaci di trasformare e migliorare le società". Che la salute sia un diritto di tutti e che per tutti debba essere tutelato è stato più volte ribadito da Francesco. Così come le sue parole si sono più volte tradotte in gesti concreti di aiuto, soprattutto verso i Paesi più colpiti dalla pandemia e con meno mezzi, attraverso l'invio di materiale sanitario e fondi. Peraltro, a fine maggio, la vaccinazione in Vaticano si è conclusa proprio con la somministrazione del farmaco a 300 persone vulnerabili e povere.

Da qui l'invito di Francesco a compiere un gesto che paragona a un granello di sabbia. Tutti possono, con la vaccinazione, cooperare a un futuro migliore: "Vaccinarci è un modo semplice ma profondo di promuovere il bene comune e di prenderci cura gli uni degli altri, specialmente dei più vulnerabili. Chiedo a Dio che ognuno possa contribuire con il suo piccolo granello di sabbia, il suo piccolo gesto di amore. Per quanto piccolo sia, l'amore è sempre grande. Contribuire con questi piccoli gesti per un futuro migliore".

La vignetta di Enne



Pillole di Costume

#DilettaLeotta

Sagra del trash alla festa per i 30 anni di Diletta Leotta, che sui social si attira le critiche dei più per le foto del party in cui si vedono delle giovani donne "trasformate" in lampadario: le ragazze infatti hanno un paralume sulla testa. "Le donne lampadario a un compleanno di una donna nel 2021 per me sono degradanti", twitta qualcuno. E l'ironia non manca: "Dopo che Diletta Leotta ha inventato il lavoro dell'abat-jour – scrive qualcun altro – mi aspetto che i percettori del reddito di cittadinanza siano impiegati come lampioni stradali".

Focus Comunicazione

#Facebook

Nella settimana in cui i talebani riconquistano il potere in Afghanistan, Facebook prende una posizione netta nei loro confronti. "I talebani sono riconosciuti come un'organizzazione terroristica dalla legge americana e noi li abbiamo messi al bando dal nostro servizio", si legge in una dichiarazione diffusa da Facebook in cui si ribadisce che sulla sua piattaforma – come su WhatsApp e Instagram – è messo al bando qualsiasi contenuto che esalta, sostiene o rappresenta i talebani, anche ora che hanno ripreso il controllo dell'Afghanistan. "A prescindere da chi controlla il potere, noi adotteremo misure appropriate contro chi viola queste regole", continua la dichiarazione con cui si spiega che a un "team di esperti di Afghanistan, di lingua madre Dari e Pashtun, e che conoscono i contenuti locali" è affidato il compito di controllare l'applicazione del divieto.



Termometro

Chi Sale



Silvio Berlusconi

Ha richiamato l'UE alle proprie responsabilità chiedendo impegno nel governare la crisi afghana.



Pierpaolo Sileri

In controtendenza rispetto all'OMS, annuncia la terza dose di vaccino per le persone fragili.



Mark Zuckerberg

Ha deciso che i talebani non possono usare i suoi social network: Facebook, Instagram e WhatsApp.

Chi Scende



Joe Biden

Dopo il fallimento nella gestione del rientro delle truppe USA ha addossato gli afghani al proprio destino.



Ashraf Ghani

Il presidente afghano ha abbandonato il Paese lasciando soltanto un messaggio su Facebook.



Luciana Lamorgese

Mentre migliaia di giovani erano accampati da giorni nel viterbese per un rave party, lei è rimasta a guardare.

